

Parrocchia di Cristo Re - Alba

**LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(XXI Domenica del Tempo Ordinario – A)**

**L'autorità nella Chiesa
(Mt 16, 13-20)**

Il tema dell'autorità non gode attualmente di buona simpatia. Da un lato ci siamo emancipati dalla passata forma autoritaria e paternalistica del potere; dall'altra, però, non abbiamo ancora generato un modo di vivere l'autorevolezza e la responsabilità in modo adeguato, accorgendoci che senza di esse non è possibile edificare una città comune.

La fede cristiana può entrare in questo dibattito in senso costruttivo, non appena la chiesa ha il coraggio di spogliarsi di quelle declinazioni del potere che nulla hanno a che fare con la sua sorgente evangelica, per ritrovare in Gesù il criterio di discernimento del buon esercizio dell'autorità a favore di tutti.

Il testo biblico del cosiddetto "primato di Pietro", tiene insieme tre elementi consegnati dallo stesso Gesù al primo degli apostoli, come rivelazione del senso originario del potere nella chiesa di ogni tempo e di ogni luogo.

Il primo tratto che legittima l'autorità è la consapevolezza di un potere che non ci si procura da sé, ma viene sempre dato da un altro. È il riconoscimento di una verità e di una giustizia che precedono ed eccedono di continuo chi vi si pone al servizio, evitando che ogni forma di potere si trasformi in dominio violento e arbitrario. Nel caso della chiesa è la confessione di fede per la quale essa si riconosce inutile senza il suo riferimento centrale a Gesù e al suo vangelo.

Il secondo tratto è la forma condivisa dell'autorità: non esiste l'uomo solo al comando, poiché Pietro è il destinatario, fin dall'inizio, di un compito che riguarda una chiesa intera, non un singolo battitore libero. Nel caso della comunità cristiana è l'impegno a dare forma sinodale e fraterna all'esercizio del governo, a tutti i suoi livelli e in tutto ciò che vive.

Il terzo tratto è il legame di ogni responsabilità con il servizio al bene dell'altro. Per la chiesa si tratta di maturare la saggezza necessaria per cogliere in ogni situazione il bene possibile, percependo quando è giusto legare, o quando arriva il tempo di sciogliere, spesso pagando di persona e senza paura di chiedere perdono per gli inevitabili errori che questo compito così difficile porta sempre con sé, fino alla fine dei tempi.

Al centro della sua esistenza, dunque, la chiesa trova questo annuncio: non sei nulla senza il tuo Signore, saresti sterile se non vivessi il potere nella forma della fraternità, diventeresti una struttura vuota e violenta senza l'autorevole saggezza del servizio al bene dell'altro.

Nella sua lunga storia, la comunità cristiana ha spesso dimenticato questo cuore pulsante, ma è annuncio fresco e gioioso riconoscere che non appena ritorna a farsi cambiare dall'autorità del suo Signore ha tutte le carte in regola per contribuire, nel suo piccolo e per quanto le compete, all'edificazione comune di una comprensione dell'autorità all'altezza dell'umano. Siamo ancora in attesa, sapendo di averne bisogno come il pane! Soprattutto in questi tempi. Buona domenica!

Don Gianluca